Gli avvenimenti sportivi

UNO DEI MOTIVI DEL CONVEGNO PER LO SVILUPPO AUTONOMO DELLO SPORT E DELLA RICREAZIONE

Fallito il compito dell'ENAL chiediamo libertà di associazione

L'impiego del tempo libero dal lavoro deve avvenire nel rispetto dei principi di libertà, volontarietà, autonomia e di vita democratica dei circoli ricreativi

Dopodomani, presso il Circolo Romano dell'Associazione della Stampa avrà luogo l'annunciato Convegno nazionale per lo sviluppo autonomo dello sport e della ricreazione promosso dal Partito Comunista Italiano.

L'importanza di questo Convegno non può sfuggire a chiunque in quest'ultimo lasso di tempo abbia avuto modo di apprendere attraverso l'azione di denuncia fatta dalla stampa la catena di scandali e di attentati cui è stato fatto oggetto il mondo dello sport e della ricreazione dal partito al governo e da quanti — dirigenti di sodalizi, di circoli ricreativi, di case del popolo, di società sportive, di associazioni culturali e del tempo libero — hanno avuto modo di sperimentare le angherie, gli arbitrii perpetrati in tutti questi anni dall'ENAL e dalle Questure contro le sedi, il patrimonio, la vita democratica dei circoli.

L'interesse dei comunisti per il modo in cui vengono esplicate nel nostro Paese le molteplici attività del tempo libero, se da un lato è determinato e imposto dalla situazione grave esistente in questo campo, dall'altro testimonia la volontà dei comunisti di dare oggi, più ancora che per il passato, il proprio originale contributo di idee e di azione per avviare a soluzione il problema e ottenere che l'impiego del tempo libero dal lavoro possa avvenire nel pieno rispetto dei principi di libertà, volontarietà, autonomia vita democratica propria a ciascun sodalizio.

Per questi motivi, a fianco degli altri numerosi problemi che affronterà il Convegno e che sono direttamente o indirettamente collegati allo sviluppo autonomo dello sport e della ricreazione — beni ex GIL, indipendenza del CONI, etc — un aspetto importante del dibattito verterà sulla situazione esistente nel settore enalistico. Qui infatti abbiamo l'esempio più tipico e clamoroso del malgoverno, della sopraffazione di ogni principio di libertà e di democrazia.

Il recente Convegno dei Circoli Ricreativi usciti dall'Enal, promosso dall'ARCI — la nuova Associazione dopolavoristica che ha assunto appunto la tutela e la difesa dei circoli minacciati nella loro libertà — ha sintetizzato eloquentemente la situazione: dei 15.000 circoli ricreativi che nel 1945 aderivano all'Enal, poco più di 9 000 vi aderiscono attualmente e la emorragia continua; degli oltre 4 milioni e mezzo di enalisti esistenti nel 1945, soltanto 1.214 279 risultavano iscritti alla fine del 1957, malgrado la distribuzione di tessere individuali e tutti i cittadini, mentre a tutto il 20 marzo del 1958, il numero dei tesserati è sceso paurosamente ad appena mezzo milione.

La situazione dell'Ente è fallimentare: i debiti contratti dai vari commissari democristiani succedutisi al governo dell'Enal, sono saliti alla cifra sbalorditiva di molti miliardi. Il caos, le speculazioni tipo Enalotto paralizzano ogni residua attività dell'Ente. Tutto ciò è avvenuto, è bene dirlo, contro la volontà dei lavoratori che sempre hanno difeso il principio di un unico organismo unitario e democratico della ricreazione, e per espressa volontà del partito al governo, che al fine di realizzare il monopolio della ricreazione, non ha esitato a trasformare l'Ente in un carrozzone burocratico e in uno strumento poliziesco che, soffocando ogni libera iniziativa dei circoli, è di fatto venuto meno ai suoi scopi istituzionali.

Le conclusioni scaturite dal Convegno dell'ARCI, non potevano perciò non partire dalla constatazione che l'Enal ha fallito ormai al proprio compito e che proprio in conseguenza della politica suicida dei suoi dirigenti il movimento ricreativo italiano si è dato oggi una diversa strutturazione, per cui l'Enal ha cessato di essere l'unica rappresentante dei circoli.

Il Convegno ha rivendicato perciò giustamente la libertà di associazione per tutti nel campo della ricreazione e il diritto dei circoli all'autogoverno e alla libera scelta delle associazioni nazionali cui aderire per la tutela dei propri interessi.

Interpreti di questa situazione e della volontà dei lavoratori italiani di ripristinare le libertà democratiche calpestate, i parlamentari comunisti hanno condotto nella passata legislatura una strenua battaglia, denunciando gli scandali del sottogoverno clericale dell'Enal e presentando numerose interrogazioni, interpellanze e proposte di legge, che chiedevano tra l'altro la normalizzazione della Direzione dell'Enal, la sospensione dei provvedimenti di polizia che fiancheggiano l'azione dell'Enal contro i circoli, la destituzione di Giovanni Valente da commissario dell'Enal e della G. I., l'annullamento dell'inaudita operazione finanziaria per finanziare lo Enalotto che avrebbe impegnato 3 miliardi di lire della Cassa di previdenza dei dipendenti locali e che avrebbe ipotecato quasi tutti i beni della G. I., il riconoscimento a tutte le associazioni che abbiano i requisiti di rappresentatività democratica e finalità ricreative e culturali delle facilitazioni ora concesse ad altre organizzazioni, la liquidazione dell'Enal nella cui attività non si ravvisa più alcuna corrispondenza ai compiti fissati nè dalla legge istitutiva del 1937, nè da quella del 1944.

Non vi è dubbio che il Convegno di domenica costituirà un ulteriore contributo per l'approfondimento del dibattito e per la definizione di una linea d'azione che sia di guida a tutti i comunisti, ma soprattutto di aiuto alla battaglia generale che i dirigenti dei circoli, delle case del popolo, delle associazioni ricreative e tutti i democratici hanno coraggiosamente ingaggiato.

ARRIGO DIODATI

Battendo il Borussia (1-1) il Milan è entrato nelle semifinali della Coppa dei campioni. Ecco il goal segnato da CUCCHIARONI il quale era particolarmente seguito perchè in predicato di tornare al Boca insieme a Grillo ed Angelillo.

Robinson-Scortichini in estate a Milano !

MILANO, 27. — La riconquista del titolo mondiale da parte di Ray «Sugar» Robinson avrebbe delle ripercussioni a Milano. Risulta che il negro sottoscrisse alcuni mesi or sono un impegno con l'organizzatore parigino Gilbert Benaim per una serie di tre incontri da disputare in Europa durante la prossima estate, qualora fosse riuscito a rientrare in possesso della corona mondiale.

Uno di questi tre incontri, per accordi tra Benaim e la SIS, avrebbe luogo al Velodromo Vigorelli durante una delle riunioni organizzate dalla suddetta società. In tal caso l'avversario di Robinson sarebbe Italo Scortichini, sulla distanza di dieci riprese.

Intanto si ha da Londra che l'organizzatore inglese Jack Solomons ha proposto oggi «un incontro della rimembranza» fra Ray «Sugar» Robinson e l'attuale campione britannico dei mediomassimi Randy Turpin il prossimo 10 luglio a Londra.

In quel giorno cade, infatti, il settimo anniversario del combattimento in cui il campione negro perse il suo titolo mondiale contro Turpin (Robinson lo riconquistò 64 giorni dopo a New York).

«Penso che un incontro in questo giorno aggiungerebbe interesse alla riunione», ha detto Solomons. «Conto di organizzare il match al limite dei mediomassimi (kg. 79,378) sulla distanza di dieci o dodici riprese. Ciò significa che Robinson si troverà circa sei chili sotto il limite».

Nella foto: RAY ROBINSON

TOTIP

I. CORSA	1 2
	2 1
II. CORSA	1
	2
III. CORSA	1
	2
IV. CORSA	1 1 2
	2 1 1
V. CORSA	1 1
	x 2
VI. CORSA	1 1
	x 2

LA RIUNIONE DI IERI ALLE CAPANNELLE

A Tommaso da Modena il Premio Botticelli

Tommaso da Modena ha vinto di forza ed in maniera nettissima il «milionario» Premio Botticelli che figurava al centro della riunione di galoppo di ieri alle Capannelle ed in cui Leon d'Oro ha nuovamente deluso finendo ultimo tra i cinque partenti. Buona la prova di Maya che conquistando la piazza d'onore ha confermato i suoi progressi.

Al via andava al comando Leon d'Oro precedendo Tommaso da Modena, Bolmen, Texas, ma dopo trecento metri di corsa Tommaso da Modena passava al comando conducendo a forte andatura. Più nulla da fare contro il battistrada che si distanziava vincendo agevolmente mentre in retta di arrivo, scomparso Leon d'Oro lottavano per la piazza d'onore Maya e Bolmen mentre assai forte finiva anche Texas. La fotografia assegnava la piazza d'onore, a cinque lunghezze dal vincitore, a Maya per una testa su Bolmen che precedeva di una incollatura Texas.

Ecco i risultati di ieri: 1. corsa: 1) My Dear, 2) Masaro, tot : v. 19, acc 33; 2 corsa: 1) Bark, 2) Misento, tot : v. 42, p. 22-30, acc 342; 3 corsa: 1) Venezio, 2) La Romita, tot : v. 61, p. 31-18, acc. 134; 4. corsa: 1) Pasqualino Veneto, 2) Torreano, tot : v. 33, p. 19-26, acc. 151; 5. corsa: 1) Tommaso da Modena, 2) Maya, tot.: v. 20, p. 24-63, acc. 108.

CICLISMO — SI CORRERA' DAL 18 MAGGIO ALL'8 GIUGNO

E' nato il "Giro d'Italia„ edizione '58: più nervoso, più agile, ma più provinciale

20 tappe (un giorno di riposo) per complessivi 3296 km: media per tappa km 164,8
Due frazioni a cronometro ed una cronoscalata - Quindici colli valevoli per il G.P.M.

(Dal nostro inviato speciale)

S. VINCENT, 27. — Fiocco rosa a S. Vincent nella Val d'Aosta il cui paesaggio si scioglie dolce negli occhi come una caramella nella bocca: è nato il «Giro». Siccome oggi lo sport è anche spettacolo, coreografia e colore, il «Giro» è nato alla luce d'argento dei riflettori della TV., nel salone delle feste del Casinò della Vallée, fra gente importante, deliziose donne e illustri campioni: Consolini, Loi, Bobet, Pucci, Ubbiali, Nencini, Milani, Mangiarotti, Villoresi, Farina, Baldini, Compagnoni, Bonatti, Defilippis.

Si era in lieta e bella brigata, dunque. Si capisce che tutti hanno augurato buona fortuna al «Giro» del 1958 che ha per motto: «Più breve, più nervoso, più difficile».

Si è un po' provincializzato il «Giro»; e la ragione è semplice: molte grandi città non slacciano più la borsa e l'accolgono — anzi — quando proprio non possono farne a meno. Non è che esse, le grandi città, abbiano in antipatia i ciclisti; ma sempre di più sono alle prese con traffici congestionati e l'arrivo o il passaggio di una corsa provoca lunghi pericolosi intasamenti e proteste degli automobilisti. Così si spiega anche perchè il «Giro» da qualche anno, costretto a scegliere strade di secondaria importanza. Capita anche al «Tour».

Il «Giro» partirà da Milano il 18 maggio domenica: i primi due traguardi saranno tesi in Lombardia a Varese e a Comerio. Seguiranno i traguardi di S. Vincent, di Superga e di Mondovì. Dal Piemonte alla Liguria con tappa a Chiavari che s'è battuta con Pegli e l'ha spuntata anche perchè non si è creduto opportuno bloccare a lungo l'Aurelia. E s'andrà in Toscana: a Forte dei Marmi e a Firenze.

Ma su Firenze possiamo già farci una croce perchè il «Giro» dovrà rispettare la norma che vieta le manifestazioni collettive nel giorno delle elezioni. Pertanto la gara riprenderà da Firenze a Viterbo e nel Lazio continuerà sino a Roma. Quindi, negli Abruzzi a Scanno.

Il «Giro» non scenderà più giù, come al solito il Sud gli è vietato. Sempre si dice: un altr'anno; ma campa caval!

Dagli Abruzzi si tornerà al Nord con una tappa a San Benedetto del Tronto nelle Marche e a Cattolica in Romagna.

E poi..

All'estero: a S. Marino per cronoscalata. Dopo di che, il Veneto: a Boscochiesanuova, a Levico, dove il «Giro» si concederà il suo unico giorno di riposo ufficiale a Bolzano e a Trento. Infine, la conclusione in Lombardia: gli ultimi due traguardi saranno tesi a Gardone e a Milano.

Saltata per cause di forza maggiore la tappa di Viareggio a Firenze il percorso risulta di Km. 3296 divisi in 20 frazioni, con una lunghezza media di km. 164.8

Ed ecco, ora qualche particolarità:

A) Le gare contro il tempo saranno due: da Varese a Comerio (Km. 25) e da Forte dei Marmi a Viareggio (Km. 80) più la cronoscalata a S. Marino (12).

B) Solo due volte gli arrivi saranno disputati in pista: a Bolzano e a Milano; tutte le altre volte il «Giro» arriverà su strada e due volte in salita: a Superga e Boscochiesanuova.

C) Rispetto all'anno passato il «Giro» è di km. 515 più breve e le asperità altimetriche sono meglio distribuite. Così i colli per il Gran Premio della Montagna che sono 15 e cioè: Superga (670); Monte Mindino (1381); Giovo (516) e Scoffera (647); Bocco (956); Cisa (1039); Forca Caruso (1120); Bovo (1120); Scanno (1030); San Marino (643); Boscochiesanuova (1050); Pordoi (2239); Campolongo (875); Gardena (2121) e Le Palade (1518).

La «formula» è per squadre di marca che saranno 15 e di otto atleti ciascuna per un totale di 120 corridori. Le squadre sarebbero le seguenti: *Atala, Bianchi, Legnano, Torpado, Asborno, Carpano, Clorodont, Faema, Ignis, S. Pellegrino, e Cali-Girardengo*, più quattro formazioni straniere: due francesi; una belga e una svizzero - tedesca.

Il «Giro» del 1958 dovrebbe risultare vivace, veloce e combattuto. Dettando questo pronostico teniamo conto delle difficoltà ridotte e della media lunghezza delle tappe. E' noto, infatti, che il ciclismo moderno ha bisogno di percorsi secchi e nervosi per non addormentarsi. A nostro modo di vedere il «Giro» propone una gara dove il mantenimento della forma e la continuità delle forze morali possono spuntarla magari su un valore atletico intrinsecamente superiore. Diciamo che il vincitore del «Giro» del 1958 dovrà essere anche un buon arrampicatore. Ma non più che nel passato.

ATTILIO CAMORIANO

Domenica a Roma la «IV S. Pellegrino»

MILANO, 27 — Prosegue con successo il ciclo delle «100 corse S. Pellegrino», manifestazione dilettantistica a carattere nazionale, avente per scopo la designazione dei migliori giovani da ammettere alla finale a tappe S. Pellegrino che si svolgerà dal 18 al 25 settembre.

La terza S. Pellegrino avrà luogo domenica 30 marzo a Gorizia su un percorso di chilometri 127, con partenza alle ore 14 sulla strada di Gradisca. Nella stessa giornata di domenica 30 marzo si correrà a Roma la quarta S. Pellegrino su km 115

PER IL MANCATO ACQUISTO DI LINDSKOG

"Maretta„ alla Roma: si accusa Busini e si parla di tradimenti nell'ombra

La preparazione delle due squadre romane — Tozzi realizza 4 goal in allenamento e si conquista la maglia per Firenze

Mentre Roma e Lazio proseguono la preparazione in vista degli incontri di domenica (rispettivamente contro il Bologna e la Fiorentina) continua con toni sempre più accesi la polemica sul mancato passaggio di Lindskog nelle file giallorosse.

Ieri un giornale del pomeriggio ha attribuito la colpa del mancato acquisto a Busini, il quale avrebbe voluto «vendicarsi» in questo modo della sua probabile «giubilazione» a causa del ritorno di Sarosi.

Ma nell'ultima edizione di «Momento Sera» si replicava che Busini resterà comunque alla Roma, con compiti di direttore tecnico e che pertanto non sussistono i moventi per il «tradimento» attribuitogli. Aggiunge «Momento sera»: «*Di una sola cosa possiamo accusarlo: di aver tentato il varo di una forte Roma avendo dietro gente pronta a pugnalarlo... Ma la verità non tarderà a venire a galla*». Poichè sempre nello stesso giornale Enzo Petrucci invita i colleghi «*a far fronte comune contro gli interessi di certa gente*» ci sembra opportuno sottolineare che siamo pronti a raccogliere l'appello e ad affiancarci alla battaglia, se Petrucci dimostrerà di avere degli assi in mano e di poter effettivamente provare quanto scrive circa la presenza di «certa gente».

In attesa di una chiarificazione passiamo al consueto notiziario sulle «romane». Come abbiamo accennato ieri è proseguita la preparazione dei giallorossi e dei bianco azzurri. I primi si sono allenati nella mattinata al Valco S. Paolo effettuando una serie di esercizi ginnico atletici. Per quanto riguarda la formazione sembra che Busini e Nordahl abbiano ormai varato lo schieramento che dovrebbe essere il seguente: Panetti, Griffith (Losi) Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli, Ghiggia, Pistri, Da Costa, Guarnacci, Lojodice.

Da Bologna invece si apprende che la squadra di Sarosi all'Olimpico dovrebbe scendere in campo così: Santarelli, Rota, Pavinato, Bodi, Mihalic, Pilmark, Gasperi, Maschio, Pivatelli, Vukas, Randon.

I bianco azzurri si sono allenati invece alla Rondinella nel pomeriggio sostenendo una partitella contro la squadra ragazzi che parteciperà al torneo di Cannes. I titolari si sono schierati così: Orlandi, Molino, Lo Buono, Eufemi, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Vivolo, Tozzi, Pozzan, Selmosson.

Nel corso della partitella i titolari hanno segnato ben sette reti, di cui 4 con Tozzi, una con Selmosson, una con Vivolo ed una con Chiricallo entrato nella ripresa. Poichè Tozzi si è dimostrato in ripresa ed in buone condizioni fisiche e morali, sembra quasi certo che rientrerà in squadra a Firenze ove verrà lasciato ai bordi del campo Burini.

Per quanto riguarda la formazione viola invece da Firenze si è appreso che dovendo rinunziare sia allo squalificato Chiappella sia all'indisposto Gratton, Bernardini è stato costretto a rivedere tutti i suoi piani. La Fiorentina pertanto dovrebbe scendere in campo così: Sarti, Magnini, Robotti, Carpanesi, Cervato, Segato, Julinho, Montuori, Virgili, Loyacono, Morosi.

Fedit B - Reggiana B 1-0

FEDIT B: Ranucci; Mosca, Calvani; Ceresi, Scarnicci, Morgia; Taddei (Quadrini), Tomassoni, Magnavacca, Genero (Volonté), Nuoto.

REGGIANA B: Carpini; Ronnusani (Quattri), Meggiolaro; Catozzi, Orbizzi, Furlan; Martini, Corsi, Iotti, Rinaldi, Tonini.

ARBITRO: Donato di Civitavecchia.

MARCATORE: nel primo tempo, al 6' Magnavacca.

VITTORIOSI DI MISURA SOLO SU RIGORE (1-0)

Deludono gli "juniores„ nel galoppo con la Fracor

Il 4 aprile i giovani giocheranno nel torneo della F.I.F.A. contro l'Austria

JUNIORES: Albertosi (Cassan); Tomasin, (Trebbi), Trebbi (Salvadori); Galeone (Bolchi), Salvadori (Baveni), Bolchi (Rivera); Novelli (Brenna), Guglielmoni, Greatti, Corso, Brenna (Corazza).

FRACOR: Cassan (Albertosi); Tassini, Agnolin; Bartalesi, Nistri, Galli; Bonacchi II, Cianfanelli (Innocenti II), Bonacchi I (Trinci), Innocenti II (Azzerboni), Boldrini.

ARBITRO: Mancini di Empoli.

MARCATORE: nel 1. tempo al 19' Salvadori.

EMPOLI, 27 — L'ultimo allenamento disputato oggi dalla nazionale juniores che prenderà parte al torneo di Lussemburgo nel prossimo mese non è stato per niente positivo. I giovani «nazionali» questa volta hanno deluso, tanto che l'allenatore Galluzzi a conclusione del match, ha dichiarato trattarsi di una giornata poco felice.

Comunque una cosa è certa: gli «azzurri» contro gli uomini di Franceschini non sono riusciti a combinare niente di buono. Fra l'altro i ragazzi della Fracor, poichè giuocavano davanti al loro pubblico, e a molti osservatori calati ad Empoli per l'occasione, hanno sfoggiato il loro gioco migliore. Con un giuoco efficace e per niente prolisso i giovani della Fracor sono riusciti ad imbrogliare le carte degli azzurri.

Nonostante questo gli «juniores» hanno vinto il match per una rete a zero: rete marcata dal dischetto del rigore da Salvatori. Fra le file dei «nazionali» ottime le prove dei due interni Guglielmone e Corso, dell'ala Brenna e del terzino Tomasin. Fra i locali il migliore è stato il centromediano Nistri il quale è riuscito ad annullare ogni iniziativa del pur forte Greatti. Ottime anche le prestazioni di Galli, Tassini e Bonacchi.

Gli juniores concluso l'allenamento sono rientrati a Firenze per essere poi lasciati in libertà.

La prossima convocazione (che comprenderà tutti quelli che hanno giuocato oggi) verrà fatta fra qualche giorno. I convocati dovranno trovarsi a Milano il giorno 2 aprile per poi partire alla volta del Lussemburgo. Il 4 aprile, gli azzurri disputeranno il loro primo match del torneo contro la nazionale austriaca.

SPORT · FLASH · SPORT · FLASH

Pallacanestro: convocati gli «azzurri» per Praga

La Federazione italiana pallacanestro ha reso noto l'elenco dei nominativi degli atleti per l'incontro tra le nazionali maschili «A» di Cecoslovacchia e d'Italia, incontro che si disputerà a Praga il 26 aprile.

Gli atleti convocati sono: Gamba, Pagani, Pieri, Romanutti, Sardagna, Riminucci, Volpato, Alesini, Calebotta, Canna, Lucev, Pomilio, Rocchi, Volpini, Pertini, Zorzi, Vianello, Macorazzi, Motto.

• • •

MILANO, 27 — La «500 miglia di Monza», si svolgerà il 29 giugno sull'anello veloce dell'Autodromo di Monza e sarà suddivisa in tre serie di chilometri 267,750 ciascuna, pari a 63 giri per un totale di chilometri 803.250.

Quanto alla partecipazione americana, si può fin da ora annunciare che, come lo scorso anno, dieci dei migliori piloti della scuola statunitense, con altrettante vetture, saranno a Monza il 29 giugno.

• • •

FILADELFIA, 27. — Ieri sera il medio-leggero americano Charlie Smith (detto Tombstone), nonostante la sua aggres- tuto per fuori combattimento tecnico dal connazionale Garnett Hart all'ottava ripresa di un incontro amichevole in die- sività sul quadrato, è stato bat- ci round. Alla quarta ripresa Smith aveva ricevuto un sinistro al viso che gli aveva chiuso completamente l'occhio

• • •

Sono stati convocati dalla F.I.P., in vista dell'incontro tra le nazionali giovanili di Francia e Italia, cui parteciperanno gli atleti dei due Paesi nati non oltre il 1938 e che avrà luogo a Pesaro il 7 aprile p.v., i sottoelencati atleti: Vianello, Marchionetti, Fiutti, Borghetti, Cermelli, Giomo, Cavazzon, Cescutti, Velluti, Chiodetti, Vittori, Amici, Bonetto, Galli e Lombardi.

CARMEN BASILIO

Pugilato: non gravi le condizioni di Carmen Basilio

CHICAGO, 27 — Lo stato di salute di Carmen Basilio, che ha perduto il titolo di campione mondiale dei medi nel combattimento di ieri sera contro Ray «Sugar» Robinson, non desta alcuna preoccupazione.

I medici del «Memorial Hospital» hanno dichiarato che Carmen Basilio è in via di miglioramento e che non si temono complicazioni per l'occhio. Nessuna lesione alla retina è stata riscontrata: si è trattato di una lacerazione che ha provocato una notevole emorragia e che ha richiesto alcuni punti di sutura.

TOTOCALCIO

Alessandria - Genoa	x
Fiorentina - Lazio	1 2 x
Juventus - Lanerossi	1
Milan - Torino	1
Padova - Atalanta	1 x
Roma - Bologna	1 x
Samp - Udinese	1
Spal - Napoli	1 x 2
Verona - Inter	x
Messina - Triestina	x 2
Palermo - Bari	x 2
Siena - Vigevano	1
Siracusa - Catanzaro	1
Partite di riserva:	
Pescara - Ozo M.	1 2
L'Aquila - Cirio	1

L'elezione di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

gin dovevano rivelarsi, qualche ora più tardi, decisamente lontane dalla realtà.

La seduta comune delle due Camere è cominciata alle 17 esatte. Sui banchi assegnati ai massimi dirigenti del paese prendevano posto Voroscilov, Krusciov, Mikoian, Kiricenko e Suslov, nella prima fila, Bulganin, Kozlov, Kuusinen, Bieliaiev e Aristov in seconda fila. La prima grande operazione elettorale doveva essere la scelta dei membri del Praesidium: un presidente, quindici vicepresidenti, un segretario e sedici componenti. Voroscilov veniva immediatamente riconfermato nella sua carica di presidente, fra una affettuosa manifestazione di simpatia da parte di tutta l'assemblea: egli resta nel nucleo dirigente del partito uno dei più anziani e conosciuti militanti. Per le altre nomine nel Praesidium solo la scomparsa di Krusciov dall'elenco dei candidati sollevava una certa sensazione nella sala, per il resto i vicepresidenti venivano scelti, come vuole la Costituzione, uno per ogni Repubblica federata: si tratta sempre dei presidenti delle quindici Repubbliche.

Fra gli altri membri vi sono diversi dirigenti di partito — Kiricenko, Bieliaiev, Korotcenko, l'ucraino Podgorni, i moscoviti Kapitanov e Ustinov, insieme ad altri deputati più rappresentativi.

Venivano quindi comunicate alla Camera e accettate le previste dimissioni di Bulganin.

L'attività del governo da lui presieduto veniva però solennemente approvata dal Parlamento. Questo voto ha un significato. Esso smentisce le speculazioni che già oggi si facevano all'estero per presentare l'eventuale sostituzione di Bulganin come il sintomo di un mutamento di politica, soprattutto verso la progettata conferenza ad alto livello. In realtà, questa affermazione è senza senso. L'odierno cambiamento alla testa del Consiglio dei ministri non ha certo la sua spiegazione in una inversione di rotta politica. Tutti sanno come Krusciov partecipasse già direttamente alla elaborazione di tutte le principali decisioni del governo sovietico e in particolare alla preparazione della conferenza fra i capi di governo.

Le difficoltà per la convocazione di questo convegno al vertice non vengono da Mosca: se l'incontro ritarda le cause si trovano piuttosto nelle capitali dell'Occidente che sinora non hanno fatto nulla per facilitare l'attuazione delle proposte sovietiche. Il Soviet Supremo ha voluto dunque sottolineare che, cambiato il presidente del consiglio, la politica sovietica non cambiava. Dopo questa manifestazione di continuità, Voroscilov saliva alla tribuna. L'attenzione si è fatta in quel momento assoluta, piena di tensione. Tutte le tribune del Cremlino erano colme come poche volte le abbiamo viste: vi erano la stampa estera ed i diplomatici stranieri.

Voroscilov ha fatto la sua proposta a nome del Comitato centrale e del consiglio degli anziani. Le due Camere che dovevano approvarle poco dopo all'unanimità, hanno salutato in piedi con un lungo applauso, cui Krusciov ha risposto battendo le mani in segno di ringraziamento.

Per spiegare la scelta del comitato centrale, Voroscilov ha semplicemente rievocato la politica di questi ultimi anni e le numerose innovazioni che essa ha portato nella vita interna sovietica. Egli è partito dal XX Congresso e ha ricordato come la linea che ne è uscita avesse dovuto poi superare la resistenza del gruppo di Molotov e Malenkov. Il presidente del Praesidium ha anche sottolineato l'importanza della riforma introdotta nell'industria, da lui definita misura «rivoluzionaria», il valore dello sforzo compiuto per portare avanti l'agricoltura e i numerosi provvedimenti adottati per sviluppare la democrazia socialista: in tutti questi indirizzi politici — egli ha detto — si è avvertito il ruolo che ha avuto Krusciov «col suo talento, la sua inesauribile energia, il suo spirito di iniziativa».

Importante è stato pure il suo contributo alla grande lotta per la distensione: oggi egli è conosciuto nel mondo come un tenace e abile sostenitore della pace.

Prima di concludere, Voroscilov annunciava pure ai deputati che per decisione del comitato centrale, Krusciov sarebbe contemporaneamente rimasto al suo posto nella segreteria del partito. Sebbene fosse rimasta in dubbio fino all'ultimo momento, la sostituzione di Bulganin non ha suscitato eccessiva sorpresa. Critiche all'ex presidente del consiglio vi erano state nel partito alcuni mesi fa. Al momento dello scontro, imposto nel giugno scorso in seno agli organismi dirigenti del partito dal gruppo di Malenkov e di Molotov, la sua posizione era stata in un primo momento esitante, così come quella di Pervuchin e di Saburov, che pure erano allora membri effettivi della direzione. Egli si era schierato contro il «gruppo» soltanto in un secondo tempo, davanti al Comitato centrale. Ma anche se ciò gli aveva procurato dei biasimi, sia in seno allo stesso Comitato centrale che in numerose assemblee di partito, non era parso nè opportuno nè necessario in quel periodo sostituirlo nella sua carica. Da allora però il suo prestigio, sia nel partito che nel paese, non poteva più essere quello di prima. Sono elementi che hanno pesato nella decisione del Comitato centrale, quando nei giorni scorsi esso ha dovuto avanzare i suoi suggerimenti per il rinnovamento costituzionale del governo. Ciò non sembra escludere, per il momento, che a Bulganin venga affidato un incarico di ministro. E' prematuro tuttavia fare congetture sulla composizione del nuovo consiglio, sebbene questa debba essere già pronta nelle sue linee essenziali: la lista dei ministri verrà presentata al Soviet nei prossimi giorni forse nella stessa giornata di sabato.

Nel primo discorso che Krusciov ha pronunciato dalla tribuna del Soviet supremo, nella sua duplice funzione di primo segretario e di primo ministro, abbiamo trovato una affermazione che riassume un aspetto originale del suo pensiero, quello che è alla base della sua azione di questi anni e del prestigio che essa gli ha procurato. Egli presentava il suo rapporto sulla riforma delle campagne. Quando ha spiegato perchè il partito ritiene necessario liquidare oggi le stazioni di macchine e trattori che pure hanno reso tanti servigi e hanno avuto un ruolo decisivo per molti anni, egli ha dichiarato: «Noi non abbiamo mai pensato che si dovessero eternizzare determinate forme organizzative. Queste devono mutare per adeguarsi allo sviluppo delle forze produttive».

Il compagno Voroscilov

«Qualsiasi tentativo di cristallizzare in eterno certe forme, entrerebbe in conflitto con le forze produttive, perchè ne frenerebbe la espansione». E' in base a questo criterio che egli si è battuto negli ultimi anni per tutte quelle misure innovatrici adottate poi dai comunisti sovietici, che vengono indicate oggi come la ragione essenziale per la sua elezione a primo ministro. Nella scelta del Comitato centrale che lo ha proposto per la direzione del governo, ha pure pesato a nostro parere la coincidenza di questa decisione con il voto deliberativo sulla trasformazione nella agricoltura, che deve dare le macchine direttamente ai colcos: come già abbiamo potuto segnalare questo non è soltanto l'argomento centrale della presente sessione, ma anche la grande svolta del momento, il provvedimento più «rivoluzionario» nei villaggi dalla collettivizzazione in poi. Ora, se il ruolo personale di Krusciov era già stato importante l'anno scorso per la riforma dell'industria, ancor più diretto e decisivo esso è stato adesso per questa misura che tocca l'agricoltura, settore a cui il nuovo presidente del consiglio ha particolarmente dedicato la sua attività e la sua competenza durante tutto l'ultimo quinquennio.

Al Soviet Supremo Krusciov ha potuto portare oggi in appoggio alla decisione di vendere le macchine ai colcos, i risultati della grande consultazione popolare che si è svolta nel paese durante tutto il mese di marzo e che ha largamente approvato questa nuova iniziativa del partito. Dalle cifre che egli ha fornito si è appreso che si sono tenute nell'URSS, secondo i calcoli non ancora completi, oltre 560 mila assemblee con 49 milioni di presenti, di cui tre milioni hanno preso la parola, avanzando interessanti suggerimenti. Soltanto ai più grossi quotidiani di Mosca sono giunte circa seimila lettere con proposte scritte, di cui oltre mille pubblicate. Krusciov ha dichiarato che tale sistema dovrà diventare una norma per tutte le decisioni sui grandi problemi dello Stato: via via che la società sovietica si svilupperà tali problemi dovranno sempre più essere risolti direttamente dai lavoratori stessi.